

Paul Louis Ladame, *Recenti lavori di autori tedeschi sull'omosessualità (prima parte) [Les travaux récents des auteurs allemands sur l'homosexualité]*, in "Archives d'Anthropologie criminelle", 1913, tomo XXVIII, pp. 827-861.

Nel magistrale studio sulla *Pederastia*, scritto per il *Dictionnaire de Dechambre* nel 1886, il professor Lacassagne invita innanzitutto ad una "precisione del linguaggio".

"La medicina legale – afferma - ha bisogno di un linguaggio scientifico chiaro, preciso, compreso e accettato da tutti, e, nella fattispecie, è ancor più indispensabile che sia stabilito chiaramente il significato dei termini impiegati in quanto i nostri Codici non ne danno alcuna definizione."

Lo sfortunato termine "omosessualità" ha particolarmente bisogno di essere precisato in quanto non si trova nei dizionari ed è ancora poco conosciuto e poco impiegato in Francia.

La monografia di Marc-André Raffalovich, pubblicata nel 1896, ignora ancora questo termine. Si parla solo di eterosessualità e di "unisessualità" o di uranismo. La parola "unisessualità" è usata solo in botanica per designare i fiori che hanno un solo sesso. Non sarebbe d'altronde assolutamente appropriata al fenomeno a cui si riferisce, e in ogni caso, si presterebbe all'equivoco, dal momento che significa, nel senso letterale del termine, "passione sessuale per un solo sesso" e non per un sesso "simile", cosa che il termine "omosessualità" rende perfettamente.

H.I. Schouten [1], de L'Aia, ha consacrato molto di recente un interessante articolo agli errori e ai malintesi ricorrenti nella terminologia scientifica in *sessuologia* (ancora una nuova parola, introdotta dal Dr. Rohleder, di Lipsia, che si comprende del resto da sé, e che si è imposta dopo che gli studi sulla sessualità sono entrati risolutamente in ambito scientifico).

Schouten distingue per prima cosa la *pederastia* (amore per gli adolescenti che può benissimo esistere senza atti sessuali) dalla *pedicazione* (da *pedex* o *podex* = ano), che è sinonimo di coito anale. Schouten pensa che solo di recente la parola *pederastia* abbia assunto il significato con il quale si designa il più raro degli atti omosessuali, dal momento che, una volta, il coito anale veniva chiamato *sodomia*. Vorrei far notare che la parola *pederastia* si trova già nell'editto di Giustiniano del 538, dove, a quanto dice Voltaire, fu impiegato per la prima volta.

La parola "pederastia", afferma Schouten, è usata erroneamente dalla maggioranza degli autori al posto di *pedicazione*, così come il termine "pederasta" al posto di *pedicatore*. L'autore nomina fra l'altro, tra quelli che hanno commesso questo errore, Hirschfeld, Bloch, Näcke, Loewenfeld e Dornblüth, ai quali avrebbe potuto aggiungerne molti altri. Ma dove ha letto che gli autori francesi ovviano a questo malinteso servendosi della parola "sodomia"? Egli cita Raffalovich come esempio. Temo tuttavia che i malintesi aumenterebbero ancora di più se arrivassimo ad adottare i termini proposti da Schouten [2]. Il significato delle parole "pederasta" e "pederastia" - che sono sinonimi di "sodomita" e di "sodomia" e che si applicano al coito anale - non ne risulterà cambiato più di quanto non lo sarà quello del termine "onanismo" (che Schouten vorrebbe sempre veder preceduto dalla parola "cosiddetto"), anche se il Vecchio Testamento non dice che Onan si masturbava, ma che praticava il "coito interrotto" per non avere dei figli da sua cognata. Schouten rimprovera vivamente ad Aletrino di aver ulteriormente aumentato tale confusione in due opuscoli olandesi, di cui uno è apparso in francese nei nostri *Archivi* [3], con la conseguenza, afferma, di aver creato, anche in Francia, la stessa confusione.

Aletrino avrebbe detto: "L'atto sessuale fra uomini si chiama *pedicazione*." Dal momento che questa parola non si trova nell'articolo apparso negli *Archivi*, bisogna probabilmente cercarla nell'altra pubblicazione olandese che non è stata tradotta in francese, a meno che la traduzione dell'articolo citato non l'abbia resa alla lettera!

"E' appena credibile - continua Schouten - che Aletrino pensi che la *pedicazione* abbia luogo solo fra uomini, cosa che mi fa supporre che, in questo caso, si tratti solo del gusto di presentare una nomenclatura, senza preoccuparsi di sapere se essa sia corretta o meno, tanto più che Aletrino distingue del tutto arbitrariamente,

anche in questo caso, gli uranisti dagli omosessuali [4]. Per lui, i primi sono i veri omosessuali, mentre i secondi sono degli eterosessuali che compiono atti omosessuali, cioè quelli che sono definiti da altri autori come *pseudo-omosessuali* o *uranisti occasionali*. Ciò che vorrei proporre, di conseguenza - conclude Schouten - è che la parola *paederastia* (scritta con la *ae* e non con la *a*, per richiamare lo *iota* del greco *παῖς*) d'ora in avanti sia impiegata solo per designare l'amore omosessuale, riservando il termine *pedicazione* (con una *e* non con una *ae*) unicamente alla definizione del coito anale.

"A questo proposito - afferma Schouten - vorrei seguire l'esempio di Bloch e proporre un nuovo termine. Egli chiama "masturbatori anali" quei pederasti dissoluti che, fra gli pseudo-omosessuali, scelgono l'ano come oggetto del loro piacere, dopo essersi stancati di tutti gli altri, dal momento che questo atto è solo una sorta di eccitante masturbazione per degli eterosessuali-nati. Vorrei ugualmente, per lo stesso motivo, chiamare "masturbatori vaginali" gli omosessuali-nati che si sposano.

Il termine *sodomia* viene impiegato a torto anche per designare tutti i tipi di atti omosessuali e addirittura come sinonimo di "bestialità" [5]. Gli Olandesi, primo fra tutti il famoso ministro-teologo Kuyper (che, nel 1902, alla Camera, stigmatizzò Aletrino come difensore del peccato di Sodoma!), hanno inserito i termini di "sodomia o bestialità" nel nuovo articolo del Codice penale, chiedendo la reintroduzione delle pene contro gli uranisti, articolo che è stato recentemente adottato. Näcke e Bloch hanno commesso lo stesso errore, a quanto dice Schouten.

Così, per evitare in avvenire ogni malinteso, il nostro autore chiede che si mantenga il termine di "bestialità" per definire l'abominevole atto sessuale fra uomini e animali, mentre il termine *pedicazione* si applicherebbe al coito anale in generale, e il termine "sodomia" sarebbe ormai riservato solo al coito anale fra uomini.

Quanto all'espressione "bisessualità" che può avere due significati, quello di un doppio istinto maschile e femminile nella stessa persona, e quello di ermafroditismo, riunione dei due sessi nello stesso individuo, Schouten pensa, insieme al Dr. Simac, che non sia necessario distinguerne due tipi. Il termine "androginia", impiegato proprio da quest'ultimo, si adatta perfettamente al soggetto che si vuole indicare ed è sufficiente a caratterizzarlo. Schouten si meraviglia che non sia venuto in mente a Simac di proporre questa parola per indicare l'abbozzo sessuale dell'embrione. Simac fa notare tuttavia che l'equivoco esiste piuttosto nella parola tedesca "bisexualität", dal momento che, in francese, abbiamo due espressioni per indicare le due idee evocate dalla parola tedesca [6]: *bisexualité* (doppia direzione dell'istinto sessuale) e *bisexuation* (presenza dei due sessi in un solo e medesimo individuo).

Nel 1864, un giurista tedesco di cui si è molto parlato, Carl Heinrich Ulrichs, nato l'8 agosto 1825 a Westerfeld, vicino a Aurich, nell'Hannover, ha pubblicato, sotto lo pseudonimo di "Numa Numantius" i suoi due primi opuscoli, *Vindex* e *Inclusa*, sul mistero dell'amore omosessuale, al quale ha dato il nome di "uranismo" nella sua decima pubblicazione intitolata *Prometheus*. Ricordiamo che Ulrichs stesso era omosessuale [7]. Dal momento che il termine *umanismo* ha avuto successo ed oggi è impiegato correntemente per designare l'omosessualità maschile, ci pare utile ricercare come si è formato.

"Chiamo *urninghi* (in francese uranisti) - afferma Ulrichs nella prefazione al suo *Prometheus* - gli uomini che, per la loro natura congenita, si sentono istintivamente portati ad amare esclusivamente altri uomini. L'*uranismo* è il fenomeno nel suo insieme. L'uranista è un mistero della natura; la conformazione fisica è quella di un uomo, ma l'istinto amoroso è soprattutto quello di una donna."

Ulrichs, che era molto colto, appassionato di greco e di latino, ha trovato nel *Banchetto* (o *Dell'Amore*) di Platone l'antica leggenda che ha fornito, ai suoi occhi, una possibile spiegazione dell'origine "dell'amore greco".

Ciascuno dei convitati che partecipano al banchetto di Agatone devono esprimere la propria opinione sull'amore. Quando fu il turno di Pausania, egli si esprime così [8]: "(...) se esistesse solo una Venere ci sarebbe un solo Amore; ma dal momento che esistono due Veneri, bisogna necessariamente che vi siano anche due Amori. Chi dubita che non esistano due Veneri? L'una, antica, figlia del cielo e che non ha nessuna madre la chiamiamo *Venere Urania* (da qui il termine uranismo); l'altra, più recente, figlia di Giove e Dionea la chiamiamo *Venere popolare*. Ne consegue che dei due Amori che sono i ministri delle due Veneri, bisogna chiamare l'uno celeste (l'amore degli *uranisti*) e l'altro popolare (l'amore dei *dioninghi*). L'autore chiama così gli uomini normali, quelli che sono stati indicati, più tardi, con lo sgradevole vocabolo di eterosessuali,

ma il termine "dioninghi" non è passato nel linguaggio scientifico e lo troviamo a fatica qua e là, menzionato nelle pubblicazioni specialistiche, (v. per esempio, in Forel, *la Question sexuelle*, pp. 274) "La *Venere Urania* non ha avuto una madre, l'Amore che l'accompagna ha per oggetto solo un sesso".

Prima di chiudere questa questione di nomenclatura, vorrei ancora citare la bizzarra proposta di un giudice tedesco, che ha mantenuto l'anonimato, e che con i suoi *Chiarimenti sull'amore greco* si rivolge ai giuristi, ai medici e alle persone colte [9].

Nel capitolo II del suo opuscolo, intitolato "L'Erotismo in opposizione alla pederastia e a alla sodomia", l'autore chiama "erotismo" (da Eros, la divinità dell'amore) l'omosessualità più o meno platonica o piuttosto "regolare e normale" (!) che comporta il coito *inter femora* e la masturbazione reciproca. Quelli che praticano questo genere di amore sono gli *eroti* naturali, in contrapposizione ai pederasti (coito anale) e ai sodomiti (coito orale) (!) che si reclutano tanto fra i *dioninghi* (gli eterosessuali) quanto fra gli uranisti (gli omosessuali).

Egli conclude dicendo che bisogna separare completamente da un lato gli omosessuali e gli eterosessuali *normali* e dall'altro quelli *anormali*, contro natura, sodomiti e pederasti, che si trovano indistintamente nelle due specie di sessualità considerate da lui normali. Ritroveremo ben presto questo opuscolo quando ci occuperemo dell'articolo 175 del Codice imperiale tedesco. Pare che il termine "omosessuale" sia stato impiegato, per la prima volta, da un medico tedesco che ha pubblicato, nel 1869, a Lipsia, sotto lo pseudonimo di M. Kertbeny, un pamphlet sull'articolo 143 del Codice penale prussiano, di cui parleremo presto.

Havelock Ellis [10] afferma che il termine omosessuale è una parola barbara che conviene tuttavia mantenere poiché è già comunemente impiegata. Edward Carpenter [11], secondo Ellis, ha proposto di rimpiazzare questo termine con quello di *omogenico*, di cui nessuno, che io sappia, se ne è ancora servito, e che sembra non abbia alcuna possibilità di essere accettato nella nomenclatura sessuologica, già così ingarbugliata. Havelock Ellis [12] conformemente all'uso generale e malgrado le opinioni diverse di Moll e di Kraft-Ebing, riserva il termine di "*inversione sessuale*" ai casi in cui l'inclinazione sessuale verso il proprio sesso è di origine organica e applica quello di "*omosessualità*" al fenomeno in generale.

Vediamo adesso con più precisione quali siano gli inconvenienti dovuti a questa mancanza di precisione nelle parole che ha introdotto una grande confusione nel Codice penale tedesco. Le ricerche storiche hanno dimostrato, infatti, che i primi legislatori del Codice prussiano non hanno osato usare il termine proprio (*coitus in anum*) per indicare l'atto sessuale punibile a cui intendevano riferirsi [13]. Hanno aggirato la difficoltà indicando con la parola "*widernatürliche Unzucht*" (fornicazione contro natura) l'atto sessuale infame di cui allora era impossibile pronunciare il nome. Da lì sono sorte interminabili discussioni che sarebbero state certamente evitate, se fosse stato inserito subito nella legge il termine esatto, allontanando ogni equivoco.

I dibattiti appassionati che sono sorti, da parecchi anni, in Germania attorno all'articolo 175 del Codice penale dell'Impero, non sembrano prossimi a finire.

Questo Articolo 175 è così concepito: "L'atto sessuale contro natura consumato fra persone di sesso maschile o da esseri umani con degli animali è punito con la prigione; può anche causare la perdita dei diritti civili". ("Die *widernatürliche Unzucht* [14], welche zwischen Personen männlichen Geschlechts oder von Menschen mit Tieren begangen wird, ist mit Gefängnis zu bestrafen; auch kann auf Verlust der bürgerlichen Ehrenrechte erkannt werden").

Sarà interessante ricercare l'origine storica dell'articolo 175 per coglierne meglio il significato.

L'articolo di cui parliamo è l'esatta riproduzione dell'articolo 152 del Codice penale della Confederazione della Germania del Nord, entrato in vigore nel 1869. Ora, questo articolo 152 non era altro che l'articolo 143 del Codice penale prussiano del 14 aprile 1851, le cui norme legislative furono imposte sovranamente dalla Prussia vittoriosa agli stati tedeschi mano a mano che li conquistava.

Tuttavia, la punizione legale dell'atto sessuale contro natura è in realtà solo una reminiscenza molto attenuata delle pene atroci promulgate, in casi simili, dai Codici antichi e, in particolare, da quelli di Valentiniano e di

Giustiniano, che lo punivano con la morte sul rogo o tramite la spada. Era la paura superstiziosa della collera di Dio che ispirava queste sanguinose rappresaglie. Ci si ricordava della sorte terribile di Sodoma e Gomorra e si attribuivano al peccato contro natura tutte le calamità che accadevano nel mondo. Carlomagno e San Luigi consideravano la sodomia una delle cause dell'invasione dei Saraceni. Le epidemie, la peste, i terremoti, la carestia erano segni della vendetta divina che si esercitava sui popoli che tolleravano in mezzo a loro i sodomiti e i fornicatori che si credevano posseduti dal Diavolo.

Nel 1120, un'invasione di arvicole portò la carestia e la desolazione nelle campagne. Mentre nell'antichità l'apparizione di questi ratti era considerata un flagello mandato da Apollo, nel XII secolo vi si vedeva un effetto della collera di Dio, istigata dalle pratiche infami dei sodomiti, e così tutti quelli che si poterono arrestare furono bruciati per placare il cruccio divino. Più di cinquecento anni dopo, nel 1652, un giureconsulto sassone, Benoit Carpzow (1595-1666), celebre per le sue opere classiche sulla giurisprudenza, scoprì una nuova piaga causata dai pederasti. Aggiunse a tutte quelle già conosciute le "inondazioni". Sembra che questa accusa continuiamo a trovarla, senza cambiamenti, in tutte le sue opere fino al 1709!

Anche se oggi, tra il popolo, non riscontriamo più queste grossolane superstizioni, non è meno vero che ci nutriamo ancora di singolari errori sulla vera natura dell'omosessualità e di ingiusti pregiudizi contro gli omosessuali.

La pena del rogo fu di nuovo inserita nel Codice penale prussiano del 1721 per i casi "di impudicizia contro natura" (Unkeuschheit wider die Natur). Per i casi di sodomia, in Prussia la pena di morte fu soppressa e rimpiazzata con il carcere solo nel 1794 (preussische allgemeine Landrecht).

Da allora la stessa punizione, che ha subito qualche modifica solo nella durata, si ritrova, fino ai nostri giorni, nei diversi Codici prussiani che si sono succeduti e che sono diventati, come abbiamo appena detto, il Codice penale dell'Impero Tedesco.

L'articolo 175 di questo Codice punisce da un giorno a cinque anni di prigione l'atto sessuale contro natura, con l'eventuale privazione dei diritti civili. Tuttavia, nel corso del XIX secolo, come ha fatto notare il professor Baumgarten, mentre cominciavano a farsi sentire delle voci che chiedevano l'impunità per questi atti, la pratica giudiziaria, dal canto suo, estendeva sempre di più le applicazioni di questo articolo. Tanto che il fatto di strusciare il proprio pene contro l'addome di una persona completamente vestita, considerato come analogo ai movimenti di un coito contro natura, è diventato, dopo l'8 gennaio 1898, un atto punibile, cadendo così sotto i colpi dell'articolo 175.

Tuttavia la prassi di numerosi Stati tedeschi, che non punivano la pederastia in quanto tale, aveva evidentemente dimostrato che non vi era affatto bisogno di reintrodurre le norme ostili della legge prussiana. Tanto più che se ne era potuto fare a meno senza inconvenienti, per ventisei anni nell'Hannover, per trenta nel Wurtemberg e per cinquantasei nella Baviera, ai quali possiamo aggiungere oggi l'Alsazia – Lorena, che non ne ha avuto bisogno fintanto che è rimasta francese dal 1806 al 1860, cioè per sessantacinque anni! Un gran numero di Stati europei, ispirandosi al Codice Francese, ha soppresso, nel corso del XIX secolo, le azioni giudiziarie contro la sodomia, che da allora rientra negli attentati contro il pudore senza distinzione di sesso. Queste riforme erano fondate sulle idee filosofiche che si erano diffuse in Europa alla fine del XVIII secolo.

Tuttavia, attraverso le nuove ricerche della psichiatria e della medicina legale, la questione stava per entrare nel campo scientifico.

Jean-Louis Casper (1796-1864), il celebre medico legale di Berlino, già fin dal 1852, considerava la pederastia, che chiamava ancora un *vizio* ignobile di origine asiatica, come una sorta di una anomalia congenita. Nel *Trattato di Medicina legale* [15] si esprime così: "nella maggior parte di quelli che vi si dedicano, questo vizio congenito e costituisce, per così dire, un *ermafroditismo morale*. In altri, invece, questo vizio appare ad una certa età, come conseguenza di un disincanto verso tutte le voluttà naturali. A questi individui accade talvolta di alternare i loro rapporti con i due sessi...".

"(...) Un fatto di cui mi sono accertato attraverso le mie numerose osservazioni personali... è che il vizio non è costituito *dalla pederastia nel senso proprio del termine*, cioè l'introduzione del pene nell'ano, ma anche dai godimenti sessuali acquisiti attraverso la masturbazione...".

Casper non è tuttavia il primo ad aver considerato la pederastia un vizio congenito. Infatti nelle memorie di un Italiano alla corte di Luigi XIV leggiamo la seguente risposta datagli dell'abate Carretto, con il quale il gentiluomo italiano si era lamentato di essere sfuggito con gran fatica agli adescamenti omosessuali del marchese di la Vallière: "bisogna provare della compassione, disse l'abate, perché gli uomini con una simile inclinazione *nascono con essa*, come i poeti con il dono della rima [16]".

Ricordiamo anche che Tardieu, nei suoi importanti *Studi sulla Pederastia* (1858), ammetteva ugualmente un'anomalia congenita in alcuni pederasti.

Basandosi su questi testi, il professor L. Thoinot [17] ha potuto affermare che Casper è "il vero precursore di Westphal", il quale, nel 1870, ha introdotto nella scienza la nozione di *invertiti congeniti*.

D'altra parte, si è detto che Westphal aveva conosciuto Ulrichs e che costui era stato il suo vero ispiratore. In realtà, il precursore diretto e il vero ispiratore di Westphal fu W. Griesinger di cui Westphal era stato il primo assistente, al momento della creazione della clinica psichiatrica e neurologica della Carità a Berlino. È Griesinger [18], infatti, ad aver evidenziato per primo, nella sua lezione inaugurale del 1° maggio 1868, l'aberrazione *psico-sessuale*, che in seguito è stata studiata sotto il nome di inversione sessuale.

Vista l'importanza storica di questo discorso dell'eminente alienista che è passato quasi completamente inosservato e non è mai stato tradotto in francese, ritengo che convenga riprodurre qui il passaggio che ci interessa: "Succede - diceva Griesinger - di farsi un'opinione del tutto particolare su molte aberrazioni rivoltanti, che riempiono di disgusto il sentimento estetico dell'uomo sano, quando un individuo altamente colto, bravo e onesto, sebbene fortemente tarato ereditariamente, ma che vive in un ambiente mondano, distinto, viene un bel giorno a confessarvi che in ogni occasione, dall'età di otto anni, ha provato un'inclinazione sessuale per il proprio sesso, e mai sensazioni sessuali sane e naturali".

A partire dal giorno in cui Griesinger aveva segnalato questo caso nel corso inaugurale di clinica psichiatrica tedesca, l'omosessualità, spogliata dal marchio di "vizio" che conservava ancora in Casper, aveva ormai conquistato il suo diritto di asilo nella scienza, che Westfall doveva definitivamente codificare due anni più tardi.

La lotta per l'abolizione dell'articolo 175 diviene da allora più seria e più illuminata.

In un rapporto, datato 24 marzo 1869, le più alte autorità mediche tedesche consultate su questo punto, fra le quali si contavano Virchow, Bardeleben e Langenbock, chiedevano già l'abrogazione delle punizioni contro le pratiche omosessuali. La loro voce restò inascoltata. Ma il fermento contro l'articolo 175 assunse una grande estensione soprattutto quando il *Comitato scientifico umanitario*, fondato da Magnus Hirschfeld nel maggio 1897, indirizzò al Reichstag una petizione siglata da cinquemila firme di uomini importanti, di esperti, di biologi e, soprattutto, di giuristi e di medici.

Nel frattempo erano scoppiati gli scandalosi processi Brand – Bulow e Harden – Moltke Eulemburg [19] che dettero fuoco alle polveri. Ciononostante, da un lato i reclami di questo famoso Comitato, che si considerava come una sorta di agenzia centrale per tutti i casi di uranisti chiamati in giudizio, dall'altro il modo in cui organizzava le conferenze pubbliche sull'argomento, allontanarono sempre di più le persone che erano all'inizio molto favorevoli alla soppressione dell'articolo 175 [20]. Fu così che il Reichstag non solo scartò la petizione di cui abbiamo appena parlato, ma nominò una commissione di esperti incaricata di redigere un progetto di Codice penale che avrebbe aggravato le pene previste dall'articolo incriminato, invece di abrogarle. L'aggravamento poggiava su due punti. Fino ad allora, in Germania, era punita solo l'omosessualità maschile. Ormai, se il progetto fosse entrato in vigore, sarebbero stati perseguiti e puniti con la prigione anche i rapporti omosessuali femminili. Il secondo punto si riferiva a dei casi particolari.

L'articolo 250 che doveva sostituire l'articolo 175 prescriveva, infatti, che "se l'atto omosessuale è compiuto abusando di un impiegato o di un servitore, o, ugualmente, di ogni altra persona che si trova in relazione di dipendenza con il seduttore, costui sarà punito con cinque anni di lavori forzati e, se vi sono delle circostanze attenuanti, da un minimo di sei mesi fino a un massimo di cinque anni di prigione" ("Ist die Tat unter Missbrauch eines durch Amts-oder Dienstgewalt, oder in ähnlicher Weise begründeten Abhängigkeitsverhältnisses begangen, so tritt Zuchthaus bis zu fünf Jahren, bei mildernden Umständen Gefängnis nicht unter sechs Monaten ein"). Vedere il *Vorentwurf zu einem Deutschen*

Strafgesetzbuch: Bearbeitet von der hierzu bestellten Sachverständigen-Kommission. Veröffentlicht auf Anordnung des Reichs-Justizamts, pp.689 e seguenti, J. Guttentag, Berlino, 1909.

Magnus Hirschfeld, il noto specialista di cui abbiamo appena parlato, ha discusso e criticato negli *Archives de Gross*, con molta verve e buon senso, il nuovo articolo 250 proposto dalla Commissione di esperti [21]. Nell'introduzione alle loro "considerazioni", gli autori della bozza affermavano di aver giudicato necessario mantenere l'articolo 175, nell'interesse dello Stato, contrariamente alle molteplici proposte che reclamavano la sua abolizione totale o la sua parziale modifica, e malgrado il vivace fermento che era stato creato per perseguire questo fine: "Sebbene sia stato molte volte proposto, in questi ultimi tempi - affermano i suddetti autori - che l'omosessualità è un istinto naturale morboso, irresistibile, che sopprime o, per lo meno, attenua molto la responsabilità penale, il progetto respinge questa concezione come non provata e contraddetta dalle esperienze della vita pratica".

Tuttavia, come Hirschfeld fa notare, non si trova nella bozza di progetto una sola parola per discutere e rifiutare le analisi delle autorità scientifiche competenti che si sono pronunciate categoricamente contro il mantenimento dell'articolo 175, appoggiandosi precisamente sulle "esperienze della vita pratica" (fra i molti altri citiamo Westphal, Krafft-Ebing, Näcke e gli eminenti giuristi che hanno riconosciuto il valore delle ricerche dei medici, come il professor Wachenfeld di Rostock, autore di una monografia sugli omosessuali, il professor Mittermaier di Gisse, il Dr. Wulffen di Dresda, ecc.).

In realtà gli autori della bozza non adducono altri motivi se non la pubblica opinione. Fanno una concessione ai sentimenti di antipatia che nutrono contro gli uranisti quelli che condividono i pregiudizi popolari. Un tempo si erano già invocate le stesse ragioni; nel 1850 per motivare l'articolo 143 del Codice penale prussiano e nel 1869 l'articolo 152 del Codice della Germania del Nord che divenne, senza cambiare, come abbiamo già detto, l'articolo 175 del codice penale dell'Impero [22].

Esaminando attentamente questa motivazione, afferma Hirschfeld, ci si accorge presto che il sentimento pubblico, riguardo all'omosessualità, poggia in gran parte su delle supposizioni errate, in particolare sulla credenza che essi praticino sempre alcuni atti punibili (*coitus in anum*). Il pubblico si immagina che si tratti sempre di uomini viziosi, debosciati, stanchi dei rapporti sessuali normali. Ignora che esiste un'inversione naturale dell'istinto sessuale e che quelli che sono colpiti da questa anomalia non possono affatto cambiare. I processi di stregoneria, le persecuzioni degli eretici rispondevano dunque ai sentimenti popolari della loro epoca. È illuminando il popolo che si dissipano i pregiudizi. E' poi vero che il sentimento pubblico chiede così fortemente la punizione degli uranisti?. Mittermaier ha detto, con ragione, del resto, che il disgusto sollevato nel popolo dagli atti di cui si occupa l'articolo 175 non basta più a farne un motivo di condanna penale.

Infine, fa ironicamente osservare Hirschfeld, vediamo forse invocare l'opinione pubblica quando si tratta di una legge finanziaria o delle riforme elettorali? In nessuna altra parte, nella bozza di progetto legislativo, si parla di una simile motivazione!.

Si parla anche, è vero, degli interessi generali dello Stato, come già faceva Carpsow nel XVI secolo: Hirschfeld vi vede solo un brutto scherzo. Ma è proprio la legge tedesca, con le sue punizioni draconiane, che favorisce i ricatti e le loro fatali conseguenze, i suicidi, i delitti, la rovina di intere famiglie, ecc.. che vengono messi in conto all'omosessualità! Nei paesi dove gli articoli 175 o 250 non esistono, gli scandali e i ricatti sono infinitamente rari. Sarebbe buona cosa esaminare anche i danni che l'esistenza di questi articoli fanno subire allo Stato.

Tutti questi argomenti che si richiamano agli "interessi dello Stato", non reggono dal punto di vista giuridico. L'alcolismo, la passione per il gioco o l'infezione sifilitica minacciano molto di più gli interessi della società e tuttavia non vengono considerati punibili.

Gli autori del progettato articolo 250 si immaginano a torto che questo articolo diminuirà molto la frequenza degli atti omosessuali negli uomini e nelle donne. Si contano in media diciotto casi di omosessuali puniti ogni anno a Berlino, cosa che rappresenta un millesimo dei reati sessuali di questa natura [23]! Ciò che si punisce non è l'atto in se stesso, ma un caso del tutto straordinario.

Quanto ai pericoli della seduzione, Hirschfeld assicura che sono stati esagerati. Le persone normali che praticano, prima o poi, degli atti omosessuali, che appartengono piuttosto all'onanismo reciproco, non diventano per questo degli uranisti. Nella grande maggioranza dei casi, gli omosessuali restano fra di loro e non si legano agli eterosessuali: non si tratta dunque di seduzione. Ad essere logici, bisognerebbe punire anche i rapporti sessuali normali fuori dal matrimonio, perché le giovani corrono il pericolo di essere sedotte!

Ci pare che Hirschfeld attenui un po' troppo il rischio del contagio omosessuale. Se ne potrebbero citare molti esempi. Ne ho trovato uno del tutto recente in *Sexual – Probleme* del giugno 1911. L'autore che ha studiato la pederastia fra il popolo dei Sarti, dice testualmente [24]: "I giovani russi che vivono nelle immediate vicinanze dei bambini sarti o che frequentano le scuole con loro, sono spesso contaminati da questo vizio."

E' chiaro che, nella grande maggioranza dei casi, si tratta solo di attrazioni compensatrici (*Ziehen*), come le osserviamo nei licei, nelle caserme, nei conventi, ecc... dal momento che i veri uranisti sono invertiti a causa della loro costituzione sessuale psicopatica e rimarranno tali, che siano stati sedotti o meno da altre persone. Non è meno vero che i pericoli della seduzione e della suggestione esistono, soprattutto nell'età in cui l'istinto sessuale non è ancora definito. Questo pericolo è grande e deve essere preso seriamente in considerazione.

(continua)

NOTE

[1] H.I. Schouten, Ueber falsche oder missverständliche Sprachgebräuche in der sexualwissenschaftlichen Terminologie (*Sexual-Problem: Zeitschrift für Sexualwissenschaft und Sexualpolitik*, v. Dr. med. Max Marcuse, pp. 858, 8° anno, dicembre 1912).

[2] Si troverà il termine *pédication*, impiegato nel significato che gli dà Schouten nella rimarchevole "Rivista critica" del Dr. E. Simac, negli *Archives d'Anthropologie criminelle*, pp. 657, agosto-settembre 1909.

[3] Dr. A. Aletrino, Uranismo e Degenerazione (*Archives d'Anthropologie criminelle*, pp. 633, 23° anno, t. XXIII, agosto-settembre 1908). Gli opuscoli olandesi sono: *Over Uranismo* (pubblicato sotto lo pseudonimo del Dr. Karl Ihlfeld) e *Hermaphrodisie en Uranisme*.

[4] Vedere la nota del lavoro citato, p. 634.

[5] In questo senso è impiegato da Casper (vedere il suo *Traité pratique de Médecine légale* tradotto da C. Germer Bailliére, t. 1°, pp. 124, Parigi, 1862).

[6] Simac, *loc.cit.*, p. 658, annotazione.

[7] Pubblicò il suo nome solo nel 1868, con il suo opuscolo "*Memnon*": *die Geschlechtsnatur des mannliebenden irnings. Körperlich-seelischer Hermaphroditismus*. Albert Moll, nel suo libro *Inversion et l'Instinct génital*, tradotto dai Drs. Pactet e Romme (pp. 52, annotazione, 4° edizione. Parigi, 1893) ci informa che Ulrichs era partigiano dei Guelfi e che, dopo l'annessione dell'Hannover (nel 1866), fu arrestato e internato, per ragioni di ordine politico, a Minden. Durante il traferimento tutte le sue carte furono confiscate. Tra di esse si trovavano anche delle liste di uranisti di numerose grandi città. La lista di Berlino comprendeva centocinquanta nomi, fra i quali si trovavano, secondo Ulrichs, un gran numero di persone che occupavano posti molto importanti. Ciò non ha più motivo di sorprenderci dopo gli scandali del processo Harden-Moltke-Eulenburg. Ulrichs lasciò la Germania nel 1880, per stabilirsi in Italia. Morì nell'ospedale dell'Aquila, negli Abruzzi, il 14 luglio 1895. Fu solo per poco tempo giudice-assessore ad Hannover, sebbene lo si citi quasi sempre come tale.

[8] Prendo in prestito questo passaggio dalla traduzione delle *Opere di Platone*, di Victor Cousin, tomo VI, pp. 233, Parigi, 1831.

[9] *Eros vor dem Reichsgerichth*. Ein Wort an Juristen, Mediziner und gebildete Laien zur Aufklärung über die "griechische Liebe" von einem Richter. Editore Max Spohr a Lipsia. (non vi è indicato l'anno, ma si tratta evidentemente del 1899, poiché, nella sua introduzione, l'autore afferma che lo *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen* è appena apparso (durante la stampa del suo opuscolo), mentre, in un'altra parte (p. 13), parlando dell'omosessualità di Federico il Grande, afferma che questo principe era vissuto nel secolo precedente).

[10] Havelock Ellis, *Etudes de Psychologie sexuelle: II L'inversion sexuelle*, tradotto da A. van Gennepe, 2° edizione, in 8°, 338 pagine, Parigi, 1909.

[11] Edward Carpenter, *The Intermediate Sex*, Londra, 1908.

[12] Havelock Ellis, *op. cit.*, p. 58, annotazione.

[13] Magnus Hirschfeld, Kritik des § 250 und seiner Motive im Vorentwurf zu einem Deutschen Strafgesetzbuch (*Archiv für Kriminal-Anthropologie u. Kriminalistik* di H. Grosse, vol. XXXVIII, I° e II° libro, pp. 117, 31 agosto 1910. V. anche L. Loewental, *Homosexualität und Strafgesetz*, pp. 27, Wiesbaden, 1908).

[14] La parola tedesca *Unzucht* significa propriamente, come abbiamo appena detto, "fornicazione" o "impudicizia", termini che appartengono al diritto canonico piuttosto che al vocabolario giuridico e che non si trovano nel Codice penale francese. Il prof. Arthur Baumgarten, della Facoltà di Diritto dell'Università di Ginevra, che ho consultato a proposito del significato giuridico francese delle parole "widernatürliche Unzucht", ha avuto la cortesia di rispondermi come segue: "Credo che la vostra traduzione sia la migliore che si possa trovare. I Codici penali della Svizzera ignorano l'incriminazione della "widernatürliche Unzucht" e i loro termini per definire i reati, i cui equivalenti nel diritto penale tedesco costituiscono degli atti di "Unzucht", non possono essere utilizzati per tradurre i termini dell'articolo 175, essendo questi ultimi presi, secondo l'opinione regnante, in senso stretto (atti simili al coito, secondo la giurisprudenza del Tribunale Imperiale di Lipsia). Per questa ragione, preferisco la vostra traduzione all'espressione "dissolutezza contro natura fra adulti e minori", che è stata impiegata per tradurre il titolo dell'articolo 124 della bozza di progetto del Codice penale svizzero. La vostra traduzione non mi pare affatto rimpiazzata vantaggiosamente dai termini usati per l'articolo 401, capoverso 2, del Codice penale di Friburgo: "La stessa pena sarà applicata ai reati contro natura (è troppo vago) così come agli atti di impudicizia commessi con degli animali (è troppo ampio)".

[15] J.L. Casper, *op. cit.*, pp. 118 e 120. La prima menzione dell'origine congenita della pederastia è stata fatta da Casper nel celebre giornale di medicina legale che ha fondato nel 1852: *Vierteljahrschrift für gerichtliche und öffentliche Medizin*, 1852, vol. I°: Ueber Nothsucht und Päderastie.

[16] Primo Visconti, *Mémoires sur la cour de Louis XIV*, tradotto dall'italiano e pubblicato con una introduzione, delle appendici e delle note da Jean Lemoine, pp. 136, Calman-Lévy, Parigi, 1909 (citato secondo H. J. Schouten, *Sexual-Probleme*, pp. 66, gennaio 1910).

[17] L. Thoinot, *Attentats aux mœurs et perversions du sens génital*, pp. 299, Parigi, 1898.

[18] W. Giesinger, *Archiv für Psychiatrie und nervenkrankheiten*, pp. 651, vol. I°, 1868-1869 (A. Moll ha affermato, sbagliando, che la lezione di aperture dei corsi ebbe luogo nel 1869). V. *Les perversions de l'instinct génital*, tradotte da Pactel e Romme, pp. 53, 4° edit., Parigi, 1893.

[19] Vedere l'eccellente "Chronique de l'Unisexualité" di André Raffalovich (*Archivi*, ecc., pp. 185, 15 maggio 1909).

[20] Vedere A. Moll, *Handbuch der Sexualwissenschaften*, pp. 675, Lipsia, 1912.

[21] Dr. Magnus Hirschfeld (Specialarzt für nervöse und psychische Leiden in Berlin). Kritik des § 250 und seiner Motive im Vorentwurf zu einem Deutschen Strafgesetzbuch (*Archiv für Kriminal-Anthropologie und Kriminalistik*, v. H. Gross, vol. XXXVIII, pp. 89, 1° e 2° fascicolo, 31 agosto 1910).

[22] Motive zu dem Entwurfe eines Strafgesetzbuches für den Norddeutschen Bund, Berlino, luglio 1869. Druck der Kgl.preuss. geh. Oberhofbuchdruckerei, von R.v. Decker-Univ. Folio. Vedere Hirschfeld, *op. cit.*, pp. 94.

[23] M. Hirschfeld, Das Ergebniss der statistischen Untersuchungen über den Prozentsatz der Homosexuellen, pp. 178, Lipsia, 1904.

[24] Theo Heermann (Kokand), secondo GR: Andrejew, *Die Paederaste bei dem Sarten* (*Sexual-Probleme*, pp. 408, 7° annata, giugno 1911).